

Anteprima – Cagliostro e la nascita del Rito Egiziano

«Ogni luce viene dall'Oriente,
ogni iniziazione viene dall'Egitto».

Mémoire pour le comte de Cagliostro

accusé par le Procureur Général - Paris, 1786.

Queste parole, davvero emblematiche, (in Appendice, pag.765 e segg. il testo integrale) – pronunciate dal Conte di Cagliostro di fronte ai giudici del Parlamento di Parigi, riuniti come Tribunale Regio, in occasione del famoso “Processo della Collana della Regina”, processo nel quale egli, assolutamente innocente, fu coinvolto a causa delle false accuse e delle calunnie mossegli contro da quell'intrigante scellerata e ladra che era Jeanne de Saint-Rémy, ovvero la sedicente con-tessa de La Motte-Valois, e nel quale, con voto unanime, fu mandato assolto in quanto, checché ne dica tuttora la parte avversa, riconosciuto totalmente innocente e assolutamente estraneo alla scabrosa vicenda – riassumono tutta intera l'essenza del suo pensiero e la storia della corrente spirituale alla quale egli apparteneva.

Ma in questo, Cagliostro non faceva che seguire le orme di quelli che *fuor li maggior sui*, giacché sin dall'antichità l'Egitto fu considerato essere non solo una *terra sacra*, ma addirittura l'*Alma Mater* di quella Tradizione Mediterranea che per millenni generò ed alimentò la Sapienza spirituale d'Occidente.

Alla Sapienza egizia attinsero i Greci non solo per la Religione e l'istituzione dei Misteri – per loro, infatti, i Misteri Eleusini non erano altro che la traduzione in forme, in immagini e in lingua ellenica dei Misteri egiziani d'Iside e d'Osiride – ma anche per le Scienze, le Arti e la legislazione sociale.

Alla medesima fonte di Sapienza attinsero per quasi due millenni, dopo il crollo del Mondo Classico e il sorgere di una nuova, gelosa e intollerante visione del mondo, molti di coloro che cercarono l'Iniziazione ad una Conoscenza superiore all'illusione dei sensi e alla labilità mortale.

Malgrado l'intolleranza confessionale e l'*odium theologicum* da allora imperanti, molti cercarono quell'occulta Sapienza egizia, che per segreti canali si trasmise sotto le forme dell'Ermetismo, dell'Alchimia, della Teurgia, della Filosofia pitagorica, platonica e neoplatonica, durante tutto il Medioevo sino alla Rinascenza, allorché, come dopo un percorso carsico, il Nilo della Sapienza Egizia riemerse in parte alla luce visibile assieme a molta parte dell'antica Sapienza Classica greca, italica e romana.

E così si espresse, verso la fine dell'Ottocento, François Jollivet-Castellot, appartenente a quel variopinto, nonché alquanto agitato e bizzarro *milieu* parigino, risvegliatore dell'*Occultisme* (il termine *occultismo* era stato creato solo una generazione prima dal kabbalista Eliphas Levi), nella sua *Histoire de l'Alchimie*, pubblicata tra il 1897 e il 1898 sulla rivista *Hyperchimie*, da lui diretta (trad. it. a c. di Pietro Bornia, riedita da Bastogi, Foggia, 1992, p. 11):

«Il vero nome della Scienza Occulta, è *Ermetismo*.

Il simbolismo di questa parola ci esprime una pregevole rivelazione. Difatti sappiamo che i sacerdoti egiziani dichiaravano essere Ermete figlio di *Osiride* o di *Misraim* e di *Iside*.

Ora Osiride, il dio maschio, aveva per corrispondenza nel piano fisico il Sole; nel piano astrale, il principio animatore o creatore; e nel piano supremo, l'Essere, Colui che è!

Iside, poi, era la Natura feconda, sempre vergine e sempre pregna del Verbo, del figlio di Dio.

Iside simboleggiava il principio femminile, la realizzazione, il polo fisso e materiale del fluido astrale, della sostanza eterna!

Ma questo Verbo di Dio, figlio della Vergine, chi poteva essere se non Ermete? – Ermete che è lo Spirito Santo Vivificatore o trasformatore senza posa di tutto, ch'è la Parola vitale, ch'è il Messia di tutti i secoli, ch'è la corporizzazione dei due termini precedenti? – Ermete, cioè, per dirlo più semplicemente, il *Salvatore*, che possiede in se stesso il *Solfo* e il *Mercurio*?».

Ora, poco importa che queste espressioni, figlie romantiche d'un *Occultisme* parigino *fin-de-siècle*, suonino errate alla disseccata filologia universitaria, ch'esse contraddicano i dati disanimati di un'archeologia e di

una disciplina storico-religiosa, riducenti *tutto* alla bidimensionale astrattezza di un intellettualismo esangue e meccanico. Esse, pur nella loro imprecisione e genericità, evocano ed alludono ad un contenuto *vero*, come *vere* sono tutte le cose *eterne*.

Contenuto, comunque, che vanamente si tenterebbe, nella sua estraformale potenza, di racchiudere in parole umane.

Queste parole divengon *vere* nella misura in cui il loro contenuto ineffabile *viva* nell'anima di chi le pensa o le pronuncia o le medita come veicolo e veste di una *verità-realtà* intuita.

Verità o realtà che non può essere conosciuta se non amata, essendo la conoscenza vera, appunto, amore. È noto come di Cagliostro venisse detto: *Pour savoir ce qu'il est, il faudrait être lui-même* (ovvero, *per sapere quello ch'egli è, bisognerebbe essere lui stesso*).

È noto, altresì, come lo stesso Cagliostro amasse dire: *Per conoscere una cosa, bisogna diventare quella cosa, per sapere che cosa sia l'amore, bisogna amare*. E cioè che per conoscere *ermeticamente* qualcosa – ossia: *veramente* – bisogna *diventare* quella stessa cosa nella *immedesimazione contemplativa*.

L'oggetto del nostro studio è rappresentato da quella forma particolare che, a partire dal XVIII secolo in poi, l'Ermetismo ha assunto in taluni ambienti come *massoneria egiziana*, all'interno della quale le espressioni più notevoli furono l'*Antiquus Ordo Aegypti seu Misraim*, fondato a Napoli dal Principe Raimondo di Sangro di Sansevero il 10 dicembre 1747; il *Rito dell'Alta Massoneria Egiziana* ufficialmente fondato da Cagliostro a Lione nel 1784, anche se risalente in realtà a diversi anni *prima*; e il *Rito di Misraim seu Aegypti*, sempre da lui fondato o risvegliato a Venezia nel 1788, il quale, come vedremo nel corso della nostra trattazione, delle precedenti formazioni fu veicolo ed erede.

Questi *Riti Egiziani* – massonici solo fino ad un certo punto – della Sapienza Ermetica rappresentarono un veicolo all'interno di un movimento massonico, che già allora aveva largamente perduto il contenuto iniziatico: perdita che è la causa prima di quella degenerazione involutiva della quale si è ampiamente parlato nella *Introduzione*.